

TECNICHE DI REDAZIONE ATTRAVERSO COMPUTER DELLE SENTENZE IN MATERIA DI INCIDENTE STRADALE

Relatore:

dott. Ippolisto PARZIALE

giudice del Tribunale di Roma

Sommario: 1. Premessa – 1.1. Contenuto della relazione – 1.2. Limiti di intervento – 1.3. Analisi del lavoro del giudice civile (lavoro mensile) – 1.3.1. Settore di intervento e analisi del tempo medio di redazione della sentenza – 2. I possibili interventi sulla motivazione dei provvedimenti – 2.1. La motivazione sintetica – 2.2. La standardizzazione della motivazione e l'uso della tecnologia – 2.3. La motivazione sintetica – 2.4. La stesura della sentenza con il ricorso a testi di motivazione standardizzati – 2.4.1. Redazione della sentenza con la tecnica del "collage" – 2.4.2. Modalità di lavoro del singolo giudice – 2.5. I vantaggi del modello proposto – 2.6. Materie nelle quali è utile l'intervento proposto – 3. Possibile recupero dei tempi ed effetti sulla produttività – 4. Descrizione della proposta – 4.1. L'uso delle tecnologie – 4.1.1. L'uso della tecnologia direttamente da parte del singolo giudice – 4.1.2. L'uso della tecnologia a supporto dell'ufficio inteso nel suo complesso – 5. Il prototipo realizzato – 5.1. Caratteristiche tecniche: hardware e software richiesto – 5.1.1. Hardware – 5.1.2. Il software – 5.2. Descrizione delle modalità operative – 5.2.1. L'archivio dei dati – 5.2.2. La gestione dei testi e l'integrazione con i dati – 5.3. I vantaggi offerti dal sistema – 5.4. Il sistema e i magistrati che non utilizzano il computer – 5.5. La gestione degli archivi – 5.5.1. La struttura – 5.5.2. Supporto alle decisioni – 5.5.3. Integrazione degli archivi con quelli gestionali dell'ufficio – 5.5.4. La gestione del ruolo – 6. Ulteriori vantaggi dell'informatica – 6.1. Il rapporto con l'utenza – 6.2. La conoscenza degli orientamenti all'interno dell'ufficio – 6.3. La motivazione degli addetti – 7. Conclusioni.

1. Premessa.

1.1 Contenuto della relazione

Il testo della presente relazione è tratto da uno dei progetti (1) in corso di realizzazione presso il Tribunale di Roma nel settore civile allo scopo di verificare quali interventi possono essere operati direttamente dalla magistratura nel suo complesso per aumentare la produttività e la qualità del lavoro del giudice, creando le condizioni per un progressivo cambiamento della cultura organizzativa e delle modalità tradizionali di lavoro, adeguandolo alla realtà di altre attività similari. Il progetto è frutto dell'acquisita consapevolezza che una parte, anche consistente, delle disfunzioni che interessano la giustizia civile, deriva, oltre che da cause esterne (2), anche da carenze culturali della magistratura nel suo insieme nel definire una diversa organizzazione delle modalità di lavoro e della utilizzazione delle risorse, per garantire un miglioramento della produttività finale.

1.2. Limiti di intervento

Nel settore civile, le attuali modalità operative e l'impegno complessivo (che si registra in atto presso il Tribunale di Roma) sono tali da consentire una produttività mensile intorno alle 15 sentenze, non suscettibile, se non in via marginale e poco significativa, di miglioramento senza un intervento riorganizzativo complessivo, oppure una drastica riduzione di una parte del lavoro svolto dal giudice, in particolare nel settore della motivazione dei provvedimenti. Dall'analisi del lavoro svolto, anche nei tempi, il settore nel quale appare opportuno intervenire è quello della redazione dei provvedimenti (in particolare delle motivazioni delle sentenze). Su tale versante appare possibile, nell'immediato e in futuro, recuperare tempi e risorse.

1.3. Analisi del lavoro del giudice civile (lavoro mensile)

Il lavoro del giudice può essere descritto in larga massima come segue:

descrizione attività mensili	numero	tempo tot-ore
udienze istruttorie	10 6	60
udienze collegiali	2 3	6
camere di consiglio (per sentenza)	15	20' 5
studio e stesura delle motivazioni delle sentenze	15 5	75
riserve	10 1	10
provvedimenti vari	10	10
TOTALE ORE		165

Rapportate a giorni e orario di lavoro, 165 ore corrispondono a 25 giorni con una media di 6,6 ore al giorno. Si tratta evidentemente di tempi medi e teorici, che non tengono conto delle necessarie pause per il recupero. Si può, quindi, ragionevolmente ritenere che il lavoro medio di ciascun giudice si collochi intorno alle 8 ore giornaliere per 25 giorni al mese. Si tratta di un limite già alto, non suscettibile di ulteriore incremento, senza determinare un calo significativo della qualità del prodotto.

Scomponendo l'attività ulteriormente si può dire che mediamente 70 ore di lavoro vengono svolte in ufficio e 95 impegnate per lo studio e predisposizione dei provvedimenti (in percentuale rispettivamente 42% e 58%).

1.3.1 Settore di intervento e analisi del tempo medio di redazione della sentenza

Non potendosi incidere sull'orario di lavoro in genere e di quello di ufficio in particolare (udienze), non resta che verificare la possibilità di ridurre i tempi dedicati allo studio e alla redazione dei provvedimenti. Sotto tale profilo è utile scomporre ulteriormente il tempo mediamente necessario per tale attività.

ANALISI DEI TEMPI DEI PROVVEDIMENTI (sentenze)

30% studio della controversia

e soluzione 1 ora e 1/2

70% stesura della motivazione 3 ore e 1/2 20' a pagina
per 10 pagine

Si tratta di un tempo stimato per una sentenza che non richiede particolare impegno. Il tempo di scritturazione è stato ricavato, "copiando" a mano in bella calligrafia su foglio uso bollo una pagina dattiloscritta di sentenza, equivalente a circa una pagina e mezza con scrittura a mano.

L'utilizzo di sistemi di automazione del lavoro in questo settore può determinare significative economie di tempi (per le quali vedi infra).

2. I possibili interventi sulla motivazione dei provvedimenti.

In materia sono state ipotizzate due prospettive di azione, tra loro non necessariamente alternative: la motivazione sintetica e la motivazione estesa, ma standardizzata e redatta con l'uso di moderne tecnologie.

2.1. La motivazione sintetica

Valuta tutte le possibili strade che possano condurre ad una motivazione assolutamente sintetica, che garantirebbe una consistente riduzione del lavoro del giudice.

2.2. La standardizzazione della motivazione e l'uso della tecnologia

Parte dall'ipotesi di ridurre i tempi di stesura della sentenza attraverso il diverso percorso della standardizzazione della motivazione delle singole questioni, da riutilizzare ogni volta che si presentano ipotesi analoghe o identiche, unito ad una nuova modalità di organizzazione del lavoro, supportata dalle moderne tecnologie.

2.3. La motivazione sintetica

Tale scelta richiede una opzione culturale di non poco rilievo, non priva di problematicità. Presenta, peraltro, l'indubbio vantaggio di ridurre i tempi della stesura della motivazione, anche se può comportare un cambiamento della modalità di lavoro, anche considerevole. Appare probabilmente non risolutiva nei casi in cui prevalgano gli aspetti del fatto e quelli relativi alla descrizione di processi di determinazione del dovuto, affidati a principi equitativi, che richiedono di indicare il criterio utilizzato e le modalità del calcolo. Limita il suo intervento ai magistrati. Si colloca nella tradizionale concezione culturale del lavoro del giudice, visto come artigiano del diritto, impegnato da solo, al di fuori della struttura organizzativa in cui opera, a redigere i suoi provvedimenti, prevalentemente concepiti come prodotti letterari.

2.4. La stesura della sentenza con il ricorso a testi di motivazione standardizzati

Questa ipotesi di lavoro, prospettata nella presente relazione, presenta il vantaggio di non richiedere una eccessiva sintesi, così come l'altro modello, potendosi scegliere la motivazione più adeguata, da utilizzare semplicemente prelevandola dall'archivio esistente. Si colloca nella stessa direzione dell'altro progetto, prevedendo di redigere i provvedimenti per parti singole, corrispondenti alle sole questioni da affrontare, da trattare nel modo più astratto possibile. Presenta il limite di essere utilizzabile con maggiore facilità nei settori in cui, pur essendo presente anche un'ampia variabilità nel caso concreto, pure si possono individuare "filoni", in cui inserire le varie motivazioni standardizzate. Si presenta ottimale in prospettiva di lavoro moderno, fondato sull'apporto di ciascuno al lavoro dell'ufficio nel suo complesso.

2.4.1. Redazione della sentenza con la tecnica del "collage"

La tecnica proposta consente di creare progressivamente un archivio delle motivazioni, una "libreria" di testi di motivazione, da utilizzare secondo le necessità con la tecnica del "collage". Tale tecnica è tanto più efficace quanto maggiore è la standardizzazione e la generalizzazione della trattazione del testo. Raggiunge il massimo effetto quando si arrivi ad escludere dal testo ogni riferimento alla fattispecie concreta, sostituendo al singolo dato del processo (es. nome dell'attore), nei casi in cui è necessario comunque il riferimento al caso concreto, un "segnaposto", che verrà sostituito dal dato effettivo soltanto al momento della stampa o della composizione finale della sentenza.

2.4.2. Modalità di lavoro del singolo giudice

Già attualmente, almeno per le sentenze che presentano un certo grado di ripetitività, l'attività concreta di scritturazione viene effettuata attraverso la traduzione per iscritto dell'ideale "collage" mentale operato dal giudice, che sceglie nella propria libreria di motivazioni quella più idonea al caso concreto.

In questa prospettiva si tratta soltanto di far sì che l'attività materiale di assemblaggio e di selezione delle motivazioni idonee (fatte ancora manualmente con impegno notevole di tempo) venga svolta con diverse modalità, che vanno da quella puramente cartacea, espletata dal giudice (che invece di scrivere di nuovo, ogni volta, le parti ripetitive del suo collage, si avvale di testi stampati, facenti parte della libreria precedentemente creata) a quella completamente automatizzata, che si colloca nell'ambito di una diversa e più moderna organizzazione del lavoro, che coinvolge, qualificandolo, anche il personale ausiliario. In questo modo si amplificano gli effetti dell'incremento del lavoro, trasformando il magistrato, "ciabattino" del diritto in un moderno professionista, contornato da una struttura organizzata, anche di modeste dimensioni (basta un valido collaboratore ogni due giudici), in grado di sgravarlo dei compiti ripetitivi e di predisporgli, su sua indicazione, un materiale ampiamente prelaborato, soltanto da completare.

2.5. I vantaggi del modello proposto

Il modello, appena descritto, presenta alcune caratteristiche di un certo interesse, che ne consentono una ragionevole attuazione in tempi brevi con i benefici di cui si dirà avanti. Tali caratteristiche sono le seguenti:

– corrisponde al modo tradizionale di operare e, quindi, non dovrebbe creare particolari resistenze

- offre la possibilità di sgravare il giudice dalle attività puramente ripetitive di scritturazione della motivazione, sostituendo a questa l'uso delle parti già standardizzate e disponibili
- consente di continuare ad operare anche sul piano cartaceo
- fornisce le basi per la progressiva costruzione di un sistema informatizzato, realizzando un archivio delle motivazioni
- consente una immediata e agevole implementazione di un sistema automatizzato, anche affidata nel suo utilizzo a soggetti diversi dal giudice e consistente
- in una prima fase nell'utilizzo di semplici strumenti di videoscrittura computerizzata (in grado di effettuare un «collage» elettronico del materiale cartaceo, in tempi rapidi, fornendo un testo prelaborato quasi definitivo)
- in una fase successiva (man mano che si forma la necessaria cultura di base) di integrare la composizione elettronica della sentenza su descritta con i dati del singolo processo inserito non già manualmente al momento della scritturazione, ma attraverso la compilazione di una apposita scheda di decisione del giudizio, che riporta, oltre alle variabili relative al fatto e alle parti, anche i punti salienti della decisione e il relativo risultato finale.

2.6. Materie nelle quali è utile l'intervento proposto

Il metodo proposto è utilizzabile in ogni settore, ma risulta particolarmente utile nella redazione delle sentenze in materia di risarcimento del danno da circolazione stradale, che, presentando un certo grado di ripetitività unitamente ad una notevole variabilità, non si prestano ad una trattazione attraverso semplice modulistica (come si fa già in atto, ad esempio, con i divorzi consensuali, dove le variabili sono molto limitate). In tali casi, appare possibile ottenere notevoli riduzioni dei tempi con abbattimenti fino ad un terzo, con conseguente recupero di risorse per incrementare la qualità o la quantità del prodotto finale.

Per un esame dettagliato sui tempi, si rinvia al relativo paragrafo di questa relazione. Val la pena di sottolineare che quella proposta è soltanto una diversa modalità di organizzazione del lavoro del giudice, sulla quale è possibile inserire anche le moderne tecnologie, amplificandone i risultati in termini di effetti. Ciò rende il modello tendenzialmente utilizzabile da tutti i giudici. Si tratterà soltanto di supportare coloro che non fanno uso dei computer, individuando una struttura dell'ufficio in grado di operare anche elettronicamente il «collage» cartaceo predisposto dal giudice, inserendovi le variabili del caso. Si può a tal fine operare istituendo un apposito ufficio stampa in sostituzione dell'attuale ufficio copia (3).

3. Possibile recupero dei tempi ed effetti sulla produttività.

Gli interventi diretti a semplificare la redazione delle motivazioni o a creare sistemi di automazione del lavoro, possono consentire di abbattere fino a 1/3 (dalle 3 ore e 1/2 a poco più di un'ora) i tempi di redazione delle sentenze in cause di normale difficoltà (che rientrino, cioè, senza troppe variazioni in una tipologia di problematiche affrontate quotidianamente dal giudice e di natura ripetitiva).

Ciò può determinare un recupero di 37,5 ore mensili (secondo l'ipotesi precedentemente considerata) con la conseguente possibilità teorica di definire con sentenza ulteriori 15 cause (pari un tempo medio di 2,5 ore per causa, di cui un'ora per la stesura della motivazione).

È possibile, quindi, ipotizzare il raddoppio della produttività, nel caso si debbano affrontare cause di media complessità per le quali sia utilizzabile il sistema proposto.

4. Descrizione della proposta.

4.1. L'uso delle tecnologie

Nella prospettiva indicata, sono in corso presso il Tribunale di Roma due distinte sperimentazioni (4) per realizzare prodotti informatici di facile utilizzazione, che, presupponendo tale modalità operativa, amplifichino l'effetto della riorganizzazione indicata.

Le due sperimentazioni viaggiano su due direzioni.

4.1.1. L'uso della tecnologia direttamente da parte del singolo giudice

La prima sperimentazione (5) tende a semplificare le operazioni di composizione della sentenza attraverso computer. Presuppone la disponibilità e la capacità di utilizzare il computer. Offre una assistenza guidata alla redazione di sentenze-tipo, consentendo di formare, secondo la variabilità del caso (entro limiti definiti) lo stesso modulo-tipo e richiedendo l'introduzione dei dati variabili e la scritturazione delle parti della sentenza, che non rientrano nelle ipotesi considerate, sostituendo la compilazione manuale dei moduli. È particolarmente efficace sia sul piano della produttività, almeno per le sentenze tipo, nelle quali limitata è la variabilità, che sul piano della diffusione della cultura informatica, dimostrando concretamente che lo strumento utilizzato (personal computer) non è una semplice macchina per scrivere, anche se evoluta, ma un sussidio tecnologico, in grado di svolgere automaticamente una serie di compiti ripetitivi e dal quale è possibile ottenere notevoli benefici, a condizione di conoscerne le effettive potenzialità. Si colloca, però, nell'ottica tradizionale di considerare il lavoro del giudice come completamente staccato da quello del restante personale. Fa carico al giudice di trovare da solo e di attuare le soluzioni idonee a incrementare la sua produttività. Può determinare l'effetto di isolare ancor di più il giudice dalla struttura operativa nella quale è inserito, con una serie di problemi di funzionalità, che non è il caso qui di affrontare. Tale sperimentazione non può che costituire una necessaria via di passaggio per disegnare una diversa organizzazione del lavoro.

4.1.2. L'uso della tecnologia a supporto dell'ufficio inteso nel suo complesso

L'altra sperimentazione (6) parte dal presupposto di inserire progressivamente il giudice in una struttura organizzativa, supportata adeguatamente dalla tecnologia. Integra, quindi, nello strumento informatico scelto, il lavoro delle varie unità operative, utilizzando i dati esistenti (inseriti una sola volta) e coinvolgendo progressivamente una parte del personale nel compito più qualificato di supportare l'attività decisionale del giudice. Naturalmente, tale supporto non potrà mai sostituire lo studio del caso concreto, la valutazione e la decisione, che rimarranno sempre ed esclusivamente di pertinenza del singolo giudice. Tale ausilio però potrà tradursi nella eliminazione del lavoro puramente ripetitivo del giudice, consistente nella attività materiale di selezione e di assemblaggio delle motivazioni idonee: il collaboratore opererà un "collage" elettronico in base alle scelte e alla successione logica della "sistemazione" delle parti di motivazioni, determinato dal giudice per la confezione della singola sentenza. Tali passaggi possono essere oggetto di automazione tale da ridurre considerevolmente i tempi necessari, consentendo al giudice di poter disporre in tempi brevissimi di un prodotto semilavorato della sua sentenza, completo all'80/90%.

Operando in questo modo, si innalza il livello di utilizzazione delle risorse disponibili, richiedendosi al giudice di impegnare il suo tempo nel decidere, invece che nello scrivere, spesso a mano, le parti ripetitive di motivazioni, e, affidando al collaboratore, assistito dalla moderna tecnologia, nella quale vengono trasfuse le regole di selezione e di assemblaggio, il compito di procedere all'unione delle diverse parti e alla stampa dell'ideale "collage" mentale già operato dal giudice.

La presente sperimentazione, presentata anche al Ministero di Grazia e Giustizia per il necessario finanziamento, è già in avanzata fase, ma non dispone di un prodotto ingegnerizzato. Esiste un prototipo, normalmente utilizzato nella attività di lavoro, che consente la redazione dei provvedimenti integrata con gli archivi, la gestione del ruolo e delle relative comunicazioni e stampe. Si allega una serie di stampe significative del materiale disponibile, precedute da un elenco. A tali allegati si farà riferimento, per semplicità, per descrivere la funzionalità attuale e la potenzialità del prodotto.

5. Il prototipo realizzato.

5.1 Caratteristiche tecniche: hardware e software richiesto

5.1.1. Hardware

È richiesto un personal computer in grado di far girare WINDOWS nella sua versione 3.1. È sufficiente un 386 con almeno 2 mega di RAM e 20/40 mega di hard-disk. È consigliabile l'uso di un 486 con 4 mega di Ram e 80 mega di disco.

5.1.2. Il software

La scelta, per la sperimentazione, è stata orientata verso un programma reperibile in commercio a basso costo (intorno alle 150.000 = lire), sviluppato dalla Microsoft, attuale leader mondiale nella produzione di software. Si tratta di un pacchetto integrato (WORKS 3 per WIN), che consente, in modo facile per l'utente, di utilizzare contemporaneamente quattro diversi tipi di programmi, e precisamente:

- un programma di scrittura dei testi
- un programma di gestione degli archivi
- un programma di gestione dei calcoli (foglio elettronico)
- un programma di comunicazioni

Si tratta di un programma che gira in ambiente WINDOWS, fornito di serie in tutte le macchine di recente costruzione, caratterizzato da una gestione agevolata da comandi attivabili attraverso opzioni suggerite da immagini grafiche o da menù a tendina.

Tale programma dispone di un efficace HELP in linea, che offre un aiuto "intelligente" nei casi in cui non si sa quali scelte operare, nonché di un tutorial, per impadronirsi, attraverso esercitazioni guidate, delle modalità di uso.

Il pacchetto, infine, facendo parte della famiglia Microsoft, è pienamente compatibile con i sistemi più evoluti (come WORD, quanto alla scrittura e EXCEL, per il calcolo e la gestione degli archivi). In particolare i comandi del sistema di scrittura, almeno quelli fondamentali, sono identici a quelli utilizzati da WORD. In tal modo è possibile, senza troppa fatica, acquisire le nozioni fondamentali necessarie per la gestione degli archivi e dei testi in modo integrato tra loro, per passare successivamente all'uso di prodotti più sofisticati.

5.2. Descrizione delle modalità operative

Come si è detto, le esigenze cui è ritenuto di far fronte, sono le seguenti:

- standardizzare le modalità di redazione delle motivazioni, per potere utilizzare il testo in tutti i casi identici o simili
- creare un archivio di dati, nel quale inserire tutte le variabili rispetto ai testi standard e al quale affidare il compito di effettuare controlli e calcoli, anche complessi.
- realizzare una gestione integrata dati-testo, in modo da garantire le rispettive funzionalità dei prodotti e utilizzare gli archivi già esistenti e da altri tenuti per la gestione dei dati trattati dal singolo giudice

5.2.1 L'archivio dei dati

L'archivio dei dati trattati, in particolare per la sentenza, è descritto nell'allegato n. 1, cui si rinvia. Vi sono contenuti, allo stato, circa 140 dati per ogni singolo processo, di cui:

- 47 sono inseriti una volta sola (al momento della personalizzazione del programma) o calcolati automaticamente dal programma e quindi non richiedono alcun intervento (sono quelli per i quali non è stata inserita alcuna annotazione manuale nell'allegato)
- 34 sono contenuti negli archivi centrali gestiti dall'ufficio e sono pertanto acquisibili direttamente, una volta realizzata la relativa procedura di esportazione e di aggiornamento (sono indicati nell'allegato con la lettera A)
- 59 sono relativi a vari tipi di processo considerati e devono essere inseriti manualmente (sono indicati nell'allegato con la lettera B). Si tratta di un numero teorico, previsto per la massima complessità in atto gestita. I dati che vengono inseriti per un processo di media difficoltà sono pari a circa 20.

5.2.2. La gestione dei testi e l'integrazione con i dati

Nel predisporre i testi delle motivazioni standard sono stati espunti tutti i riferimenti al caso concreto, sostituiti da altrettanti codici di testo segnaposto, che corrispondono univocamente al tipo di dato da inserire. Per esempio dovendo inserire il riferimento all'attore principale e al convenuto principale, invece di inserire il corrispondente nominativo (che deve essere digitato tutte le volte in cui ricorre) si fa uso di un segnaposto convenzionale, che corrisponde univocamente al dato

considerato. Ad esempio si è utilizzata la sigla AT1 per l'attore principale e la sigla CONV1 per il convenuto principale e così via. Tali sigle sono state utilizzate ovviamente anche per definire il nome dei campi (cioè delle singole informazioni) inserite nell'archivio. In tal modo il testo standard potrà essere utilizzato, senza alcuna manipolazione, in tutti i casi analoghi, e il programma si occuperà di prelevare il singolo dato del singolo processo dall'archivio e di inserirlo in sostituzione del corrispondente segneposto, nel momento di confezione della sentenza finale.

L'allegato n. 2 mostra un esempio di testo di sentenza di media difficoltà predisposto con tali modalità. Si tratta di un sinistro stradale con un attore, danneggiato, con danni fisici e materiali, due convenuti (assicurazione e proprietario-conduttore del veicolo), di semplice soluzione (tamponamento con prova testimoniale). La sentenza presenta circa 80 variabili (riconoscibili dalla presenza delle virgolette << >>) riferite ai dati inseriti nell'archivio e, pur essendo sintetica, occupa, in formato bollo, circa 10 pagine. Nel testo sono operate in via automatica almeno 10 diverse operazioni matematiche, anche particolarmente complesse.

Nell'allegato n. 3 il testo della sentenza-tipo è stato distinto in varie parti allo scopo di mostrare come è possibile operare, anche avvalendosi della collaborazione del personale ausiliario. Complessivamente le parti enucleate sono 28 e per ciascuna di esse è indicato il tipo di testo (in particolare se esso si modifica in relazione al problema concreto), quali modifiche devono essere apportate e da chi. Come si può agevolmente constatare, una volta inseriti nell'archivio i dati variabili del singolo processo, pari a circa 20 nel caso in questione, le parti da modificare sono minime rispetto a quelle già pronte.

Utilizzando tale modello concettuale, una sentenza come quella in questione, compreso lo studio degli atti, per una persona esperta richiede tra 30 e 45 minuti.

È utile sottolineare che le modalità operative possono essere anche cartacee (del resto il prototipo nasce da una previa organizzazione cartacea).

5.3. I vantaggi offerti dal sistema

Il vantaggio che si ottiene operando con tale modalità, sta nel fatto che i dati della sentenza vengono scritti una sola volta (compilando il relativo archivio), ottenendo l'automatica scrittura del dato tutte le volte che sia necessario (il nome dell'attore per esempio è ripetuto in una sentenza almeno 4/5 volte) e confezionando contemporaneamente un archivio che potrà essere conservato e gestito come tale, per

- trarne dati statistici e stampe per l'attività del giudice come
- la gestione delle sentenze in scadenza
- la gestione delle sentenze depositate per mese
- la gestione delle sentenze depositate per semestre
- la gestione delle sentenze depositate per anno
- ricercare le proprie decisioni
- mettere sotto controllo un certo fenomeno, come
- nomina dei CTU
- liquidazioni
- modalità di attribuzione delle % di invalidità
- effettuare calcoli sui dati
- per la liquidazione dei danni, in particolare alla persona, come
- danno biologico
- invalidità specifica
- invalidità temporanea
- spese mediche
- danno morale
- danno estetico

Nel caso dei calcoli, la macchina compie sia le singole operazioni di calcolo per ciascuna voce, che quelle relative al risultato finale, inserendo sia i parziali che i totali nelle relative parti del testo (vedi

allegato 3, le parti da 18 a 21). Potranno essere calcolati e inseriti, con tali modalità, anche conteggi complessi come gli interessi, secondo le varie modalità, gli acconti corrisposti (rivalutati e non, pro-quota e non), eliminando, in tal modo, dal lavoro quotidiano tutta una serie di calcoli ripetitivi, anche notevolmente e complessi, spesso fonte di errori.

Nel prototipo realizzato e funzionante, sono stati predisposti circa una trentina di moduli-sentenza per le diverse ricorrenti ipotesi, nonché una libreria di motivazioni per casi particolari.

Nel progetto complessivo, sarà il quotidiano lavoro di ciascuno ad alimentare la libreria di testi disponibili, con selezione periodica delle motivazioni ritenute più idonee da rendere disponibili a tutti, sempre restando ferma la assoluta possibilità da parte di ciascun giudice di seguire i propri orientamenti e/o utilizzare le proprie motivazioni.

5.4. Il sistema e i magistrati che non utilizzano il computer

Il sistema è stato concepito in primo luogo come modello organizzativo e, quindi, come tale, utilizzabile da tutti nei casi in cui tale modello risulti realmente utile e conveniente.

Per poter beneficiare del sistema, il magistrato che non utilizza il computer dovrà soltanto conoscere la “libreria” delle motivazioni (alla quale avrà collaborato) e la tecnica del “collage” manuale.

Dovrà, poi, predisporre il suo collage materialmente, unendo cioè le varie parti di motivazioni o la modulistica già predisposte e passare il tutto al suo collaboratore (7), che, utilizzando le possibilità offerte dai moderni sistemi di scrittura, non dovrà riscrivere tutto il testo, ma semplicemente richiamarlo dalle librerie disponibili. Il progetto prevede anche che sia lo stesso programma, una volta compilato la scheda del processo arricchita di alcuni campi relativi agli aspetti decisionali, a selezionare automaticamente le parti congrue della motivazione, sostituendo sotto questo profilo l'attività del collaboratore. Naturalmente, tale automatismo potrà essere raggiunto entro certi limiti, stante l'alto numero di variabili da prevedere. Ma è certamente possibile in un buon numero di casi. L'ulteriore passaggio finale di tale processo è la utilizzazione di un lettore ottico e la compilazione di un modello leggibile da tale sistema così da evitare persino l'inserimento di tali dati. (8)

In tale prospettiva il magistrato si limiterà a compilare la scheda del processo (come nell'esempio del modulo allegato al n. 4), passandola al suo collaboratore per l'inserimento dei dati e la creazione del “collage”.

5.5. La gestione degli archivi

5.5.1. La struttura

La struttura dell'archivio è quella che si può esaminare nell'allegato 1. In prospettiva la maschera per l'inserimento dati va semplificata e ridotta in relazione alla singola tipologia di processo.

5.5.2. Supporto alle decisioni

Già ora il sistema si presenta come supporto alle decisioni (vedi ad esempio il controllo sulla proponibilità dell'azione, il calcolo automatico del danno in relazione ai vari criteri di liquidazione), ma in futuro i controlli di regolarità potranno essere ampliati, in modo da offrire nel momento decisionale una serie di aiuti automatici (si pensi al controllo del rispetto dei termini a comparire, ecc.).

5.5.3. Integrazione degli archivi con quelli gestionali dell'ufficio

Gli archivi dovranno essere integrabili con quelli dell'ufficio, potendo sia immettere che ricevere dati aggiornati (sarà esclusa dalla fruizione comune la parte dell'archivio connessa alle valutazioni e alle decisioni). In tal modo il circuito si integra e si completa, preparandosi al meglio per la massiccia introduzione dell'automazione degli uffici, finalizzata a sgravare gli stessi da una serie di compiti ripetitivi, che l'attuale automazione non ha eliminato.

5.5.4. La gestione del ruolo

In tale prospettiva si colloca l'automazione della gestione del ruolo del singolo giudice, anche questa in corso di sperimentazione e a cui si accenna in questa sede soltanto per completezza e per delineare globalmente l'ambito operativo dell'intero progetto.

Tale gestione, che utilizza gli stessi dati fondamentali, consente, già in atto

- di programmare le udienze secondo il numero, la difficoltà e il tipo di attività da svolgere per ciascuna causa
- di distribuire le cause per fasce di orario
- di tener sotto controllo il ruolo nel suo complesso con funzioni statistiche su tutte le variabili esistenti come
 - numero di cancellate per udienza
 - numero di cause per le quali sia stata disposta la CTU
 - tempo medio di definizione delle cause dal momento dell’inizio dell’istruttoria e in relazione al tipo di definizione
 - di stampare i registri di tutte le udienze (istruttoria, prima comparizione, collegiale, complete degli esiti)
 - di stampare i provvedimenti del giudice e i relativi avvisi alle parti
 - di stampare le liquidazioni ai consulenti
 - di fornire gli avvisi in automatico
 - per le parti e per i gli ausiliari del giudice

La gestione del ruolo consente di integrare l’automazione complessiva dell’ufficio, rendendo possibile il progressivo sgravio per il personale delle attività ripetitive, rendendolo così disponibile a svolgere compiti di più elevato livello, a supporto del giudice e cui si è accennato.

In allegato (ai numeri da 5 a 8) si trovano alcune stampe indicative di tali attività.

6. Ulteriori vantaggi dell’informatica.

6.1. Il rapporto con l’utenza

Un intervento che può essere attuato e che, almeno nel settore del danno da circolazione stradale, favorirebbe le transazioni, è quello di rendere disponibile, a richiesta, un rapido calcolo del dovuto. Per tale esigenza è stato realizzato un semplice programma, che consente, una volta inserite le variabili del caso di ottenere un calcolo completo del dovuto. Il risultato di tale programma è visibile nel modulo allegato al n. 9, nel quale gli inserimenti richiesti sono quelli indicati dai rettangoli, essendo il resto calcolato direttamente dal programma.

6.2. La conoscenza degli orientamenti all’interno dell’ufficio

La realizzazione del sistema consente gradualmente di conoscere in tempo reale gli orientamenti e le relative motivazioni esistenti nell’ufficio, garantendo un miglioramento nella qualità del prodotto, eliminando i contrasti inconsapevoli e favorendo la scelta della motivazione “migliore”.

6.3. La motivazione degli addetti

Poter finalmente essere sgravati dai compiti più ripetitivi, cui ormai il singolo giudice si è rassegnato, consente di affrontare in maniera più consapevole la gestione del proprio ruolo. Parimenti offrire ai collaboratori la possibilità di essere realmente partecipi del prodotto finale, consente a questi ultimi di trovare nel lavoro quotidiano una gratificazione maggiore, che non quella di effettuare sempre e soltanto registrazioni.

7. Conclusioni.

Il progetto indicato nasce dall’esigenza di migliorare la qualità e la quantità del lavoro del giudice. Prende atto dei notevoli vincoli esistenti, specie di natura psicologica, e si presenta come flessibile nella sua attuazione, in relazione alle concrete risposte dell’utenza. Parte dal presupposto, verificato, dell’esistenza di settori nei quali il lavoro ripetitivo si presenta come significativo quantitativamente e viene affrontato con gli strumenti tradizionali con conseguenti ritardi e frustrazioni. Considera possibile interventi nel breve e medio periodo, opportunamente dosati secondo le esigenze e le resistenze dell’utenza. Si fonda, per funzionare a regime, sulla possibilità di sperimentare una diversa organizzazione del lavoro, sia del giudice che della struttura di supporto. Garantisce risultati anche nel caso di parziale o totale fallimento di uno dei passaggi previsti. Consente di diffondere una cultura dell’organizzazione del proprio lavoro e della utilizzazione della moderna tecnologia in grado di ampliare il numero dei soggetti su cui costruire il cambiamento.

(1) Presso il Tribunale di Roma sono in corso di avanzata realizzazione tre progetti, che intendono affrontare il problema dello smaltimento del carico di lavoro in tre diverse prospettive: a) la revisione delle prassi in materia di motivazione dei provvedimenti, per verificare la concreta possibilità di ridurre al minimo tale parte essenziale dei provvedimenti, facendo ricorso, dove possibile, alla massiccia introduzione della modulistica; b) l'adozione di tutte le misure idonee a favorire le transazioni in corso di causa; c) la maggiore uniformità possibile negli orientamenti giurisprudenziali, in grado di garantire una maggiore prevedibilità delle decisioni e quindi la concreta possibilità di definizioni stragiudiziali delle liti.

(2) Solo per esemplificazione: mancate riforme ordinamentali (giudice unico di prima istanza) e processuali (interventi sulla motivazione), eccessiva produzione e complicazione del quadro normativo, carenza di prevedibilità nelle decisioni, carenze di organico, assenza di interventi deflattivi, scarsità di moderni strumenti di lavoro e carenza di una struttura di supporto al giudice.

(3) Sul punto è stato predisposto un apposito progetto tecnico disponibile presso la segreteria della Presidenza del Tribunale di Roma.

(4) Affidate al sottoscritto e al collega ROSSETTI della VI civile.

(5) Affidata al dott. ROSSETTI.

(6) Affidata al sottoscritto.

(7) Oppure, in sua assenza, all'ufficio stampa, dove saranno concentrate inizialmente le poche risorse in grado di utilizzare i sistemi di scrittura.

(8) Si tratta di tecniche ormai comuni. Si pensi al totocalcio, alle ricette mediche, alle stesse domande di trasferimento gestite dal Consiglio Superiore della Magistratura.